

Gazzetta del Sud 13 Giugno 2007

## **Omicidio Nino Costa, rinviato a giudizio il pentito Paratore**

Il gup Alfredo Sicuro ha rinviato a giudizio per omicidio il collaboratore di giustizia Vincenzo Paratore. Il processo che lo riguarda inizierà il prossimo 3 ottobre davanti alla prima corte d'assise peloritana.

Quest'ultimo tempo addietro si è infatti autoaccusato d'essere il mandante dell'omicidio di Antonino Costa (fratello del boss Gaetano Costa "Facci i sola"), che fu ammazzato il 28 dicembre del 1988 davanti al bar della sorella, in via Palermo.

Ha chiesto ieri il suo rinvio a giudizio il sostituto della Distrettuale antimafia peloritana Rosa Raffa, che tempo addietro aveva riaperto il caso grazie alle dichiarazioni autoaccusatorie di Paratore.

Nei mesi scorsi sempre il gup Sicuro aveva deciso per questa vicenda lo svolgimento di nuove indagini inviando tutti gli atti del procedimento nuovamente alla Procura.

Tra i nuovi accertamenti previsti dal gup Sicuro anche un nuovo esame di Paratore, che ha parlato di questa vicenda nel corso della sua deposizione al processo che si sta attualmente celebrando davanti al Tribunale di Catania sulla gestione del pentito Luigi Sparacio. Paratore nel corso di una delle sue deposizioni davanti ai giudici etnei ha riferito che a suo tempo si era già una volta autoaccusato di questa esecuzione come mandante per una vendetta trasversale ma le sue dichiarazioni all'epoca non sarebbero state verbalizzate.

Ad assistere Paratore nel corso dell'udienza preliminare è stato l'avvocato Fabio Repici, mentre ieri la difesa era rappresentata dalla collega Antonella Puglisi in sostituzione dell'avvocato Repici.

L'omicidio di Antonino Costa venne pianificato e realizzato nel dicembre del 1988, la sera di giorno 28, poco prima che l'anno si concludesse.

L'uccisione del fratello di uno dei capi riconosciuti della mafia peloritana, Gaetano Costa, che a quell'epoca era un "pezzo da novanta" nella geografia mafiosa della città e aveva buoni rapporti con Casa nostra e i cugini calabresi della 'ndrangheta, fece temere in quei giorni una violenta ripresa della guerra tra clan.

Secondo quanto ha dichiarato Paratore si sarebbe trattato di una vendetta trasversale da lui «ordinata» nei confronti del boss Gaetano Costa, fratello dell'ucciso, che era molto in viso al clan di Luigi Sparacio e alla suocera del boss Vincenza Settineri.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**